

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Starace.

STARACE. Onorevoli colleghi, la benevola attenzione che vi siete compiaciuti prestare durante il mio precedente discorso, mi autorizza a pensare che eguale benevolenza vorrete usarmi anche questa volta e che non mi condannerete se io porterò qui le piaghe della mia penisola Salentina, di questa specie di ponte grandioso, che superbamente si protende verso il popoloso levante al quale, nei secoli, i nostri traffici attinsero il loro splendore.

Gli onorevoli colleghi sanno, che io sono stato uno dei più entusiastici fautori e sostenitori dell'ultima riforma elettorale, che doveva dare al Paese non più il solito deputato pensoso soltanto dei piccoli interessi di un non meno piccolo circolo mandamentale o comunale, ma il deputato nazionale, che al disopra di ogni interesse di campanile o di clientela, avrebbe dovuto avere chiara e precisa, la visione degli interessi generale del Paese, i soli che in effetto questa Assemblea dovrebbe essere chiamata a discutere.

Ma, quando è sul tappeto la scottante e delicata questione dei lavori pubblici, non stupitevi se io mi presento in veste di provinciale, oserei dire di cafone, e se, istintivamente, sono portato a patrocinare con particolare fervore, che rasenta a volte la petulanza, se non l'ossessione, i nostri interessi e a gridare a gran voce i nostri bisogni, che purtroppo, per lo passato, furono riconosciuti sempre, ma soddisfatti mai!

Nè credo che gli altri miei onorevoli colleghi del sud, possano fare altrimenti.

E del resto, ciò facendo, noi assolviamo egualmente la nostra missione, in quanto miriamo a raggiungere quella unità economica, che dell'Italia ne farà la Nazione ricca e possente da tutti auspicata.

L'onorevole relatore, nella sua esauriente relazione, che mette ancora una volta in evidenza la sua indiscussa competenza e la sua equità, trattando delle opere stradali, ha affermato che: «...l'abbandono deplorabile delle estreme maglie della rete si risolve in grave danno per l'economia nazionale, così come nel corpo umano grave è il nocimento non soltanto per le malattie delle grandi arterie, ma anche dei vasi capillari ».

Ebbene, in Italia, in tema di lavori pubblici, più non devono esservi i sani ed i malati, i favoriti ed i reietti, i ricchi ed i poveri, gli italiani del nord e quelli del sud, ma il grande popolo italiano, che conosce i suoi

doveri ed esige, giustamente, il riconoscimento dei suoi diritti. (*Approvazioni*).

Ed entro in argomento.

Ho letto attentamente la relazione dell'onorevole Riccio ed attentamente ho esaminato anche i quadri che in essa sono contenuti.

Io non sono un artista, ma posseggo quel minimo di senso dell'arte che consente a ciascuno di noi, di distinguere almeno il bello dal brutto. In questo caso devo dichiarare che i quadri sono assai brutti, nei riguardi del Mezzogiorno in genere e particolarmente della penisola Salentina, per quanto ha tratto alle bonifiche, alle comunicazioni e alle opere portuali.

Mi auguro fermamente che dopo questo mio discorso, col quale mi propongo di mettere sotto gli occhi dell'onorevole ministro un quadro esatto, nelle sue linee generali, dei bisogni del Salento, sarà apportato l'invocato, necessario ritocco.

*Ferrovie.* Il fondo di 8 milioni per costruzione di nuove ferrovie, da affidare all'industria privata, è indubbiamente esiguo, anzi si riduce a zero, se si tiene conto che è già stato largamente impiegato per il soddisfacimento di impegni in corso o assunti in precedenza.

E non commento l'elenco di costruzioni ferroviarie statali, nel quale il Mezzogiorno continentale figura soltanto per la costruzione della direttissima Roma-Napoli e per una somma non di grande entità.

Circa la costruzione di nuove ferrovie da affidare all'industria privata, mi permetto di ricordare nuovamente all'onorevole ministro il tronco Martina Franca-Taranto, per il quale esistono, già da tempo, formali impegni assunti di fronte alle popolazioni interessate, che attendono ansiosamente di vedere realizzati i loro voti ormai trentennali e le promesse a ripetizione!

Ho rifatto la storia di questa ferrovia in sede di interrogazione svolta il 21 novembre 1924. Giova che io qui la ripeta.

La costruenda ferrovia Martina Franca-Taranto è sempre stata una specie di specchio, che si faceva roteare ad ogni vigilia di elezioni. Ma v'è da credere che coloro i quali si atteggiavano a patrocinatori di un così vitale interesse per le popolazioni dei due comuni più direttamente interessati, quali Taranto e Martina, non abbiano mai caldamente propugnato la necessità dell'esecuzione dei relativi lavori, perchè una volta eseguiti, essi non avrebbero avuto più modo di ripetere la suggestiva promessa!